

SUOR ALICE BERNARDI

- nata a Berzo Demo (BS) il 04.12.1925
- entrata nell'Istituto il 14.09.1947
- ammessa al Noviziato il 18.03.1948
- alla prima Professione il 16.08.1950
- alla Professione perpetua il 19.04.1955
- deceduta a Castelletto, Infermeria
il 04.11.2017 alle ore 18.10
- sepolta a Castelletto



Dalle maestose montagne della Valcamonica la giovane Caterina, poco più che ventenne, scese a Castelletto, sulle rive del lago di Garda, per realizzare qui, tra le Piccole Suore della Sacra Famiglia, il suo sogno di consacrarsi totalmente al Signore. Portava con sé, impresso nel suo DNA, il candore delle vette, la purezza delle valli, lo stile sobrio e semplice di gente avvezzata a familiarizzare con la natura che le forniva lavoro e sostentamento quotidiano, ma anche possibilità di guardare in alto, di aprire l'anima al divino nella contemplazione della sublime Bellezza. Per tutta la sua lunga esistenza Caterina, divenuta suor Alice con il rito di ammissione, conservò inalterato l'animo di un bambino, incapace di malizia, tutto abbandonato a ricevere con gratitudine quanto gli necessita per vivere. Ben si addice a lei quanto recita il salmo 130: *Signore, non si inorgolisce il mio cuore e non si leva con superbia il mio sguardo; non vado in cerca di cose grandi, superiori alle mie forze. Io sono tranquillo e sereno come bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è l'anima mia.* Si mise nelle mani dei superiori con assoluta disponibilità, convinta che attraverso la loro mediazione Dio compiva il progetto d'amore e di salvezza nella sua esistenza. Non conseguì nessun titolo speciale oltre un "patentino" per l'assistenza agli anziani, non frequentò corsi di specializzazione, ma nei vari servizi compiuti con amore fu sempre maestra di vita, segno eloquente di bontà, di squisita gentilezza, richiamo al bene e al bello. Tranquilla al suo posto in seconda linea, dava valido sostegno a chi era responsabile, senza risparmio di fatiche, di suggerimenti, di pronto intervento in ogni evenienza. Dopo essere stata per brevi tempi nelle comunità di Magliano, del Trentino a Bologna, fu per ben 20 anni nella casa di Riposo di Salerno e in seguito, dopo una pausa a Serravalle Ferrarese, altri 20 anni a Lenzima. Fu soprattutto a contatto con le persone anziane e con i "minori" che suor Alice esplicò la sua attitudine a curare chi è piccolo e bisognoso. Con sollecitudine e garbo, con la delicatezza di chi sa che soccorrere il povero è accostare la carne di Cristo, non solo provvedeva ai quotidiani servizi, ma intuiva la sete del cuore, i bisogni inespressi di ogni persona, ed era balsamo la sua vicinanza. Abilitata anche dalla lunga esperienza, continuò per altri 20 anni la stessa missione nella casa di cura e di riposo ad Arco. Gli anni che procedevano portavano il loro inevitabile carico di stanchezza e sintomi di cagionevole salute, ma il vigore dello spirito continuava ad essere indomabile. Le lunghe soste in colloquio personale con Lui, oltre che la preghiera comunitaria, la ricaricavano di forza e di entusiasmo; quanto bene faceva ad ogni sorella ma anche alle persone ospiti passare davanti alla cappella e vedere suor Alice in fervorosa preghiera! Era un contagio a cui non si poteva resistere, un invito ad attingere alla Sorgente per dare anima all'azione. I tempi disponibili della giornata e anche le ore prima della notte vedevano suor Alice muoversi agile e sorridente nelle corsie, dentro le stanze, accanto alle persone cui necessitava una parola di conforto, un interessamento, un piccolo servizio per riacquistare la pace e affrontare serenamente la notte. "Una bella presenza" affermano le suore, anche in comunità dove portava un volto sereno, disteso che scioglieva tensioni e infondeva armonia e coraggio. Nel 2013 fu accolta nell'infermeria di Castelletto, bisognosa lei stessa di cure e assistenza; qui trascorse le giornate con la sua inalterabile trasparenza di serenità e candore, con manifesta contentezza per trovarsi "a casa", presso il luogo sacro, alle pendici della vicina collina che ospita le 14 stazioni

della Via Crucis scolpite in legno dallo stimato e amato nipote Mauro. Ne parlava con commozione, con santo orgoglio perché si sapeva in profonda comunione con una persona che condivideva in pieno la comune vocazione alla santità. Dal Cielo continuerà il suo spirituale dialogo e intercederà da Dio il dono di essere custoditi tutti nella fedeltà alla personale chiamata.